

La Repubblica 29 Aprile 2004

“Sostegno elettorale dai boss”

Avviso di garanzia per Costa

Impiegati e funzionari regionali ci hanno fatto quasi l'abitudine é non si scompongono più di tanto quando vedono arrivare poliziotti o carabinieri a perquisire gli uffici dei palazzi della politica regionale e le stanze degli assessori, o sequestrare documenti e notificare avvisi di garanzia. L'ultimo dei quali è stato consegnato ieri mattina a David Costa, giovane deputato dell'Udc, nonché assessore alla Presidenza nel governo Cuffaro. L'accusa: concorso esterno in associazione mafiosa.

Secondo gli investigatori l'assessore regionale deve il suo successo elettorale del al sostegno consistente ricevuto delle cosche mafiose trapanesi, in particolare alle «famiglie» di Marsala che nella competizione del 2001 si sarebbero attivate votando e facendo votare Costa e altri esponenti politici del trapanese di altri partiti, ma sempre «vicini» a Cosa nostra.

Ma lui, David Costa, marsalese, cade dalle nuvole e dice di non conoscere e di non sapere chi sia il boss Natale Bonafede che in prima persona avrebbe sponsorizzato la sua campagna elettorale. Costa è stato interrogato in Procura per oltre un'ora alla presenza del suo avvocato, Francesco Paladino. I magistrati gli hanno contestato un paio di circostanze alle quali l'assessore ha risposto ammettendo alcune cose e smentendone altre. All'uscita dall'interrogatorio, avvicinato dai giornalisti, Costa ha detto: «Non conosco Bonafede, ho reso le mie dichiarazioni ai magistrati ma non posso dire nulla». Ma è vero o no che ha ricevuto appoggio elettorale dalla mafia? “Non ho avuto aiuti da nessuno e sono sereno”.

I magistrati della Dda che coordinano l'inchiesta - i sostituti procuratori Massimo Russo, Gaetano Paci e Calogero Piscitello - tuttavia credono poco alle affermazioni dell'indagato.

L'inchiesta che riguarda l'assessore Costa, sotto osservazione da qualche anno da parte degli inquirenti della squadra mobile di Trapani, è soltanto l'inizio di una indagine più vasta che probabilmente - stando ai boatos di ieri - provocherà una sorta di terremoto politico, con il coinvolgimento di altri personaggi che a vario titolo avrebbero avuto rapporti con boss e picciotti per ottenere vantaggi elettorali.

Anche Costa, secondo l'accusa, non avrebbe disdegnato l'appoggio mafioso pur di occupare una delle 90 poltrone dell'Assemblea regionale, riuscendo poi a ottenere la poltrona di assessore alla Presidenza con delega anche al Personale: vale a dire la gestione dei 16 mila dipendenti della Regione. Per magistrati e investigatori Costa durante la fase preelettorale avrebbe attivato tutti i suoi canali, compresi quelli mafiosi, per ottenere il massimo dei voti. E le “famiglie” di Marsala lo avrebbero accontentato facendo convergere su di lui migliaia di voti. In cambio di che? Di soldi, naturalmente. Ma anche di promesse di vantaggi futuri. A mettere nei guai l'assessore Costa sono state le dichiarazioni di alcuni pentiti di mafia ma anche di alcuni politici minori che avrebbero svelato in dettaglio le riunioni e gli incontri fra i sostenitori di Costa e il boss Natale Bonafede che - anche durante la latitanza - avrebbe assicurato il suo appoggio. Costa, dice l'accusa, non avrebbe trattato direttamente con i boss mafiosi. Lo avrebbe fatto attraverso intermediari e, spiegano gli investigatori, potrebbe anche avere pagato una somma di denaro. A mettere nei guai l'assessore David Costa sono stati in tanti. Ma i suoi principali accusatori sono un mafioso pentito, Mariano Concetto, e un politico Vincenzo Laudicina, consigliere comunale di Marsala. Il primo ha raccontato di avere appreso diret-

tamente dal boss Natale Bonafede e dall'intermediario di Costa che il futuro assessore era consapevole di quei rapporti con i mafiosi. Mariano Concetto ha raccontato molti episodi relativi a incontri di politici e mafiosi durante i quali si sarebbe stabilito come e chi votare nel 2001. E tra i candidati delle “famiglie” mafiose di Marsala, David Costa era ai primi posti proprio perché il suo sponsor Bonafede, capomafia di Marsala. Queste, al momento, le accuse mosse a Costa, che contestualmente all'avviso di garanzia ha anche subito la perquisizione del suo ufficio e della abitazione a Marsala.

Francesco Viviano

EMEROTECA ASSOCIAZIONE MESSINESE ANTIUSURA ONLUS